

D

Dipartimento

S

Scienze

E

Economiche

# Note di Lavoro

Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Dipartimento  
di Scienze  
Economiche

Giuliano Petrovich

Cronache di un dibattito  
sulle dinamiche della crescita:  
gli incontri dei nobel per  
l'economia a Venezia



## **Cronache di un dibattito sulle dinamiche della crescita: gli incontri dei nobel per l'economia a Venezia**

**Giuliano Petrovich**  
*Università di Venezia*

### **Abstract**

Questa nota tende a rivisitare lo svolgimento degli incontri dei premi nobel per l'economia, organizzati dall'ISEO a Venezia, tra il 2001 ed il 2006. Sono state riportate alcune valutazioni sulle condizioni e sulle prospettive dell'economia mondiale, espresse dai relatori nei vari anni. Il tentativo di risalire ai riferimenti teorici, anche se non richiamati esplicitamente nelle posizioni espresse, si fonda sulla ricerca di una coerenza accettabile. Il dibattito riportato ed i giudizi relativi agli argomenti proposti sono inoltre messi in relazione con le indicazioni del *World Economic Outlook* del Fondo monetario internazionale ed in parte con la produzione scientifica dei relatori. Si rileva in particolare la decisa sensibilità politica rispetto ai temi di maggior dibattito ed i cambiamenti di attenzione rispetto ad essi. In particolare i vari nobel intervenuti hanno accolto i diversi mutamenti di scenario internazionale dimostrando un'accorta capacità di prospettare delle misure politiche per affrontarli.

### **Parole Chiave**

Crescita economica, globalizzazione, Welfare State, sostenibilità della crescita.

### **Codici JEL**

E60, F40, O11, P50

:

### **Giuliano Petrovich**

Dipartimento di Scienze Economiche  
Università Ca' Foscari di Venezia  
Cannaregio 873, Fondamenta S. Giobbe  
30121 Venezia - Italia  
Telefono: (+39)041 2349190  
Fax: (+39)041 2349176  
e-mail: petrovic@unive.it

*Le Note di Lavoro sono pubblicate a cura del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Venezia. I lavori riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità del Dipartimento. Le Note di Lavoro vogliono promuovere la circolazione di studi ancora preliminari e incompleti, per suscitare commenti critici e suggerimenti. Si richiede di tener conto della natura provvisoria dei lavori per eventuali citazioni o per ogni altro uso.*

Le Note di Lavoro  
del Dipartimento di Scienze Economiche  
sono scaricabili all'indirizzo:  
[www.dse.unive.it/pubblicazioni/](http://www.dse.unive.it/pubblicazioni/)  
Per contatti: [wp.dse@unive.it](mailto:wp.dse@unive.it)

Dipartimento di Scienze Economiche  
Università Ca' Foscari di Venezia  
Cannaregio 873, Fondamenta San Giobbe  
30121 Venezia Italia  
Fax: ++39 041 2349210

*La natura della coscienza, che ha impegnato  
le riflessioni di alcune delle più brillanti menti  
della filosofia, della scienza cognitiva e della  
psicologia, è ancora lungi dall'essere chiarita  
D.C. North*

## 1.- Premessa<sup>1</sup>

Gli incontri dei premi nobel per l'economia organizzati dall'ISEO<sup>2</sup> a Venezia sono iniziati nel 2001 ed hanno ripetuto gli appuntamenti annualmente nella stessa città fino al 2006. Possono offrire in tal modo una serie di confronti di discreta comparabilità, pur nelle diversità organizzative e di presenze. Questi, in realtà, non sono stati gli unici convegni organizzati dall'Iseo, né l'unica attività svolta dell'istituto<sup>3</sup>.

Sarebbe superfluo ricordare inoltre che gli incontri sui temi economici affrontati con rigore scientifico o divulgativo non sono stati certo rari, soprattutto dopo il 2001. Si potrebbero richiamare a questo proposito numerosi esempi in Italia ed all'estero. La particolarità di questi - voluti dall'ISEO a Venezia ed iniziati con i "Third Millennium Colloquia" ed i "Telecom Colloquia" - risalta però per la presenza autorevole di studiosi riconosciuti a livello mondiale, che si sono dovuti misurare su temi di attualità con tempi di confronto brevi e toni di valutazione necessariamente molto semplici<sup>4</sup>.

Si decise, come metodo, di scegliere un'originale forma di giornalismo divulgativo, con limitati richiami teorici.

Le sedi di Venezia, presso la Fondazione "G. Cini" all'Isola di S. Giorgio o presso il "Telecom Center" a S. Salvador, tendevano a funzionare - almeno per un certo

---

<sup>1</sup> Si ringrazia il dott Riccardo Venchiarutti, vicepresidente dell'ISEO. I materiali distribuiti ai congressi sono stati raccolti ed archiviati dallo scrivente, che ha partecipato personalmente agli incontri. Le relazioni dei nobel e le citazioni riportate in questa nota sono state registrate dall'ISEO. Quelle qui riportate sono state registrate ed annotate con appunti diretti dell'autore di questa nota. La traduzione in lingua italiana è stata fatta per omogeneità con il testo dell'articolo.

<sup>2</sup> L'ISEO (Istituto di studi economici e per l'occupazione) è partito con la presenza rilevante di Franco Modigliani come fondatore e primo presidente. Le finalità iniziali dichiarate furono di promuovere studi ed incontri e di preparare una scuola internazionale d'economia. La presidenza venne poi assunta da Robert Solow alla scomparsa di Modigliani. Si possono apprezzare molte informazioni utili nel sito <http://new.istiseo.org>.

<sup>3</sup> I convegni internazionali organizzati dall'Istituto iniziarono nel 1998 ("Sconfiggere la disoccupazione in Europa" a Rodengo Saiano). L'anno successivo si svolse nello stesso luogo il convegno "Il nuovo Welfare". Nel 2000 i convegni ed i seminari furono tre: "New Economy e New Welfare: una sfida" (ad Iseo), "Il futuro dell'Europa: moneta debole o moneta forte?" (a Bornato), "Riforma delle pensioni e mercato del lavoro" (a Brescia). Nel 2001 si tennero ancora tre convegni "Borse mondiali: è finita la crisi?" (ad Iseo), "Flessibilità nel mercato del lavoro" (a Rovato), ed il primo incontro con i nobel a Venezia "Third Millennium Colloquia" (Isola di S. Giorgio Maggiore). L'iniziativa fu ripetuta l'anno successivo a Venezia e si tennero nel 2002 altri incontri ad Iseo ("Il pensiero laterale" ed "Il Benchmarking: prodotti e processi di riferimento") ed a Brescia ("La sfida dei mercati globali: una risorsa o un rischio?"). Nel 2003 si realizzarono quattro convegni sul capitale umano (a Nigoline di Cortefranca), sulla Cina (a Bergamo), in ricordo di Modigliani (a Brescia) ed un "Telecom Colloquia" a Venezia (nel Telecom Center). Questi "Telecom Colloquia" furono ripetuti a Venezia nel 2004, nel 2005 e nel 2006. In quegli anni si svolsero altri convegni ad Iseo, a Bergamo, a Brescia ed a Roma sul tema dominante della crescita mondiale e sui rapporti tra Stati Uniti, Europa e Cina. A Praga nel 2006 ebbe luogo il primo degli "European Colloquia". L'anno successivo fu Vienna ad ospitare il secondo incontro europeo. Bergamo, Trieste, Ghedi hanno ospitato nel 2007 altri convegni.

<sup>4</sup> Gli incontri a cura dell'Iseo si sono moltiplicati nel tempo per località coinvolte (da sedi periferiche come Iseo a sedi universitarie come Bergamo e Brescia e da centri di richiamo in Italia come Venezia a capitali europee come Praga e Vienna). Sono state attivate inoltre scuole con corsi estivi ed anche un Master.

periodo di tempo – come palcoscenico di richiamo per la stampa e come occasione di turismo di élite per i partecipanti<sup>5</sup>.

Le giornate di lavoro avevano previsto invitati del mondo accademico, politico ed imprenditoriale a fianco dei nobel.

Le stesse modalità di apertura e partecipazione degli ascoltatori furono organizzate diversamente. Nei primi due incontri il pubblico era stato molto selezionato, con inviti in numero limitato. Potevano essere rivolte solo domande raccolte dal chairman e riferite ai relatori. Negli altri quattro incontri la partecipazione di pubblico fu invece molto ampia, con traduzione simultanea e collegamenti audiovisivi in salette adiacenti<sup>6</sup>. Furono previsti anche interventi e quesiti posti da studenti e docenti di altre università italiane con interviste programmate e rivolte ai nobel in collegamento in diretta.

Forse può essere interessante ripercorrere questa storia, anche limitatamente ai colloqui dei nobel svoltisi a Venezia, per almeno tre ragioni<sup>7</sup>.

Una prima serie di considerazioni vorrebbe ripensare al susseguirsi dei temi proposti nei vari anni e sui quali gli studiosi furono chiamati a pronunciarsi. In particolare si vorrebbe reinterpretare i collegamenti dei vari temi con quello dello sviluppo economico, ritenuto da sempre il problema centrale.

Una seconda serie di considerazioni cerca di riprendere il dibattito avvenuto e le indicazioni date. Si vorrebbe apprezzare l'incisività delle valutazioni e la loro capacità di indicare scenari probabili.

La terza vorrebbe tentare un collegamento tra le idee espresse negli incontri, le teorie implicitamente richiamate<sup>8</sup> e le ricerche di riferimento nella nota pubblicazione periodica del *World Economic Outlook* del Fondo Monetario Internazionale (IMF).

Le indicazioni conclusive sinteticamente tendono a constatare una forte sensibilità alle questioni di maggior interesse giornalistico. L'originalità degli incontri resta legata alla capacità di sintetizzare in forma facilmente percepibile i temi e le soluzioni possibili con uno sforzo di coerenza teorica. La conoscenza dei rapporti dell'IMF, da parte dei nobel, appare evidente anche se non sempre risultano condivise le posizioni sostenute nelle pubblicazioni considerate, né i periodi di analisi.

## **2.- La scelta degli argomenti nei titoli degli incontri.**

I temi scelti in collaborazione tra i vari organizzatori, spesso su suggerimento di Franco Modigliani prima e di Robert Solow dopo, avevano cercato di centrare alcune questioni di maggiore attualità. La formulazione degli argomenti proposti appariva sempre avvincente politicamente ed accattivante giornalmisticamente. Le discussioni furono vivacizzate dalla presenza di interlocutori anche non accademici, con opinioni contrastanti e con posizioni originali. I titoli avevano riportato sinteticamente diversi argomenti. In forme del tutto particolari le relazioni economiche avevano analizzato le dinamiche della crescita mondiale, le riforme

---

<sup>5</sup> Queste motivazioni furono infatti ripetute nelle dichiarazioni degli organizzatori, degli sponsor e nei saluti di apertura delle autorità anche per altri convegni a Venezia. Tra quelli organizzati dalla Fondazione "Giorgio Cini" e dal "Telecom Center", si potrebbero citare gli incontri annuali sul tema "*The Future of Science*" dove la presenza di accademici, studiosi, operatori e politici ha presentato controversie di fisica, di biologia, di antropologia con la partecipazione di altri premi nobel.

<sup>6</sup> Potevano partecipare anche studenti dell'università e dei licei veneziani.

<sup>7</sup> Un precedente resoconto degli altri incontri era stato fornito tra gli altri da (Petrovich, 2002, 2004, 2005).

<sup>8</sup> Questo punto è stato particolarmente analizzato da Petrovich 2005.

dello sociale, le crisi finanziarie ed i loro rapporti con le dinamiche reali, la progressiva apertura degli scambi e gli effetti delle innovazioni<sup>9</sup>.

L'argomento centrale restava però la crescita economica e buona parte degli altri temi interferivano fortemente con questo. Diversi commentatori, intervenuti accanto ai nobel, proponevano esplicite considerazioni di gestione aziendale e di politica pura<sup>10</sup>. Riaffioravano continuamente le indicazioni di politica economica, con valutazioni sociali delle scelte possibili. Le strategie politiche, anche se non espresse sempre in forma chiara, finivano per investire il rapporto tra crescita e consenso. I poli di scontro erano costituiti dalla valutazione degli effetti redistributivi della globalizzazione tra i vari paesi ed all'interno di questi.

I commenti ottimisti o pessimisti si erano alternati negli anni con confronti diretti tra dinamiche economiche degli Stati Uniti e dell'Europa, tra economie industrializzate e paesi emergenti, tra Cina ed India, come fenomeni di successo del tutto inatteso.

Infatti nei primi incontri del *Third Millennium Colloquia* il tema dominante era la crisi degli Stati Uniti all'inizio del millennio e la natura congiunturale o strutturale del fenomeno.

La teoria della crescita si confrontava sugli effetti della tecnologia sui cicli di breve e di lungo periodo.

A favore di un'interpretazione di evento di breve durata Milton Friedman profetizzava che gli Stati Uniti si sarebbero ripresi in pochi mesi e si sarebbero avvantaggiati dal processo di globalizzazione. Ci sarebbe stata una diminuzione dei divari esterni tra paesi, ma accompagnata da un aumento dei divari interni tra gruppi sociali in un paese.

Molte più riserve venivano sollevate da Mirrlees e Stiglitz. Si notavano alcune analogie con la crisi del '29, iniziata con un crollo di borsa che aveva generato una depressione ed un aumento della disoccupazione. La possibile ripresa avrebbe richiesto molto più tempo.

I confronti negli incontri successivi (*Telecom Colloquia*) puntavano a capire le difficoltà di buona parte delle economie europee.

Le spiegazioni della crescita o delle crisi si completavano sulle spiegazioni delle "teorie istituzionaliste"<sup>11</sup>. Costi di transazione e mercati furono gli elementi di maggior richiamo.

Dopo qualche trimestre negativo, gli Stati Uniti sembravano vivere un nuovo periodo di congiuntura particolarmente favorevole. Le maggiori economie continentali europee invece segnalavano crescenti difficoltà. Il rapporto appariva quindi capovolto. Da sistema in crisi gli Stati Uniti segnalavano una crescita robusta. Italia, Germania e Francia sembravano soffrire sintomi di stagnazione per i perduranti bassi ritmi di crescita. Le spiegazioni tendevano a polarizzarsi intorno al problema del welfare e delle regole di mercato.

Le analisi più critiche (Heckman e Mundell) imputavano i limiti della crescita europea alle normative assistenziali (in particolare le pensioni) e burocratiche (specialmente le autorizzazioni ed i controlli)<sup>12</sup>.

---

<sup>9</sup> La storia di questi convegni era nata dalla fervida iniziativa di Franco Modigliani, che aveva riunito una serie di economisti nel suo noto *Manifesto contro la disoccupazione nell'Unione Europea* e probabilmente era successivamente riuscito ad ampliare e ad integrare accademici di scuola diversa intorno all'ISEO.

<sup>10</sup> La presenza di esponenti politici (tra i quali Baldassarri, Brambilla, Costa, Galan, Letta) e di imprenditori (tra i quali Calabrò, Cereti, Norman, Passera, Tognana, Tronchetti Provera) si componeva con esperti a vario titolo (tra i quali Alesina, De Bono, Fitoussi, Kalpan, Oddifreddi, Poupard, Prahalad, Prescott, Savona, Sinai, Tagiuri, Williams).

<sup>11</sup> Il riferimento è ai premi nobel North (2005) e Fogel (2007) ed alla successiva abbondante letteratura da Olson a Aghion-Alesina-Trebbi (2007) e Persson-Tabellini (2006, 2007).

Le argomentazioni a difesa del sistema europeo erano abbastanza deboli. Veniva obiettato che le tutele erano necessarie per evitare future tragedie sociali, nel caso di tracolli delle imprese esposte alla concorrenza estera. I rilievi all'economia statunitense, afflitta dai "deficit gemelli", potevano far argomentare che almeno su questo piano non tutte le economie europee pativano degli stessi squilibri. Il cambio euro dollaro poi segnalava un andamento molto volatile.

Negli ultimi incontri si capovolgeva ancora la prospettiva delle previsioni mondiali nel lungo periodo. La globalizzazione aveva diviso i paesi in via di sviluppo. Si constatava che parte di questi segnalava crescenti difficoltà, altri vivevano esperienze fortunate. La teoria della crescita doveva allora tentare di capire il successo dell'economia cinese e le prospettive nei confronti delle economie occidentali. Le spiegazioni erano riferite alle regole di mercato (Heckman), alla moneta ed al cambio (Mundell), al passaggio verso un'economia alla conquista dei mercati esteri. Il vero imbarazzo politico tuttavia colpiva la "teoria della democrazia" nella versione che la crescita economica sarebbe potuta avvenire solo in un sistema politicamente libero.

Il rapporto tra politica ed economia era il nuovo oggetto da dover approfondire.

Nell'incontro del 2006 si riprendeva il confronto tra paesi del sistema occidentale da un lato, con India e Cina dall'altro<sup>13</sup>. Chi voleva difendere la teoria della democrazia politica come fattore di crescita, tendeva a notare che comunque in Cina si stava verificando un processo di liberalizzazione. La maggiore libertà economica, sarebbe stata misurabile sulle iniziative degli operatori e sui movimenti esterni delle merci e dei fattori produttivi (Solow). La libertà politica ne era o ne sarebbe stata coinvolta sia pur timidamente.

Altri profetizzavano una fase futura difficile per la Cina (Mundell) per le reazioni sociali interne (i movimenti migratori e gli squilibri tra zone geografiche) e per le inevitabili ritorsioni internazionali (garanzie dei prodotti, inquinamenti, finanza).

### **3.- Le posizioni dei nobel e l'incisività delle valutazioni**

#### **3.-1 Cronache dei *Third Millennium Colloquia* (2001-2002)**

Pur con riferimento quasi esclusivo a nobel delle università statunitensi, i convegni dell'ISEO avevano sempre cercato di confrontare posizioni diverse e di richiedere valutazioni a livello internazionale.

Fin dal primo incontro a Venezia nel 2001 i temi centrali erano stati proposti da Franco Modigliani che aveva fissato "l'agenda".

La crescita economica mondiale doveva misurarsi sull'apertura dei mercati (globalizzazione), sulla finanza (moneta e cambi) e sulla copertura dei rischi sociali (efficienza dei sistemi assicurativi).

Sul tema del protezionismo e della globalizzazione tutte le posizioni dei nobel si erano dimostrate concordi nel valutare positivamente l'apertura dei mercati dei beni. L'effetto economico benefico più rilevante, sulla crescita economica, in un mondo globalizzato veniva ritenuto la diffusione delle tecnologie con aumenti di efficienza e riduzione di costi (Merton 2001, Solow, 2001)<sup>14</sup>. Tendenzialmente i

---

<sup>12</sup> In sintesi la causa sarebbe stata da ricercarsi nella debolezza del mercato concorrenziale, nelle eccessive tutele e nei soffocanti controlli pubblici.

<sup>13</sup> Vi era un particolare richiamo all'India, il coinvolgimento di Sen ed il conferimento di un premio a Prahalad nel 2006 con apprezzamenti per il suo sistema dei crediti al consumo.

<sup>14</sup> La teoria accettata sembra quindi quella neoricardiana nelle sue pur diverse versioni Bhagwati 2004a, 2004b. Il dibattito tuttavia appariva meno attento alle diverse critiche in materia del periodo precedente. CEPR (2002), IMF (2002a), Petras, Veltmeyer (2002), Quadrio Curzio (2004), Stiglitz (2002), Turner (2002).

divari di reddito procapite tra paesi si sarebbero potuti attenuare, ma sarebbero cresciuti quelli tra gruppi della popolazione all'interno dei paesi (Friedman 2001, Klein 2001). Qualche preoccupazione era stata espressa sui rischi di eccessiva speculazione nei movimenti incontrollati dei capitali finanziari (Klein 2001). La crisi congiunturale sarebbe stata lunga e difficile (Mirrlees 2001, Scholes 2001), ma non si sarebbe verificata una depressione, a meno di un collasso del sistema monetario internazionale (Friedman 2001). Il rischio maggiore da affrontare sarebbe stata la disoccupazione, non l'inflazione (Mirrlees 2001, Stiglitz 2001).

Il ruolo centrale degli Stati Uniti nella ripresa futura e nella crescita mondiale non era messo in discussione.

Sulla revisione dello Stato sociale e sulle privatizzazioni il dibattito aveva registrato decisamente le posizioni più accese politicamente e più divaricate teoricamente. Il maggior favore per le scelte individuali in materia di pensioni, sanità, istruzione era sostenuta da Friedman (nel 2001). Il suggerimento era aumentare la libertà di scelta degli individui, allargando l'area dei sistemi privati e contenendo i vincoli dei sistemi pensionistici pubblici obbligatori. Le riserve più forti verso le privatizzazioni e la difesa di un sistema di pensionamento misto (pubblico e privato) erano state sollevate da Stiglitz (2001) e Merton (2001). I rischi, fatalmente ineliminabili in entrambi i sistemi (sia pubblico che privato), si sarebbero potuti "gestire meglio con una riqualificazione dei sistemi pubblici", piuttosto che con radicali privatizzazioni. Tuttavia nell'analisi delle cause di crisi dei sistemi pensionistici all'inizio del millennio si era registrato un discreto consenso. Giocavano fattori demografici come il calo della popolazione (Mc Fadden 2001), la caduta delle illusioni su rendimenti altissimi dei capitali impiegati dalle imprese assicurative in borsa<sup>15</sup>, le discrepanze di alcune normative sulla pensione troppo anticipata (Mundell 2001), l'effetto intergenerazionale e la copertura dei rischi con "moral hazard", come la disoccupazione (Stiglitz 2001).

Infine in collegamento dagli Stati Uniti anche Modigliani (2001) aveva segnalato che il problema centrale era la crescita del sistema economico. Senza questa condizione non si sarebbe formato sufficiente risparmio per poter finanziare le pensioni.

Nell'incontro successivo del 2002 il tema della crisi finanziaria e gli effetti sull'economia reale avevano suggerito il titolo "Mercati finanziari: la fine della crisi o una crisi senza fine?". Le opinioni espresse apparivano ancora preoccupate (Merton 2002) e tendenzialmente rivolte al sistema delle monete e dei cambi (Mundell 2002).

L'altro tema trattato - "Riforma dello Stato Sociale: e mercato del lavoro" - riprendeva il confronto sulla riforma delle pensioni e sulle normative sul lavoro.

Al quesito un po' giornalistico di "Fine della crisi delle borse o crisi senza fine?", la risposta non sembrava certo facile perché la teoria della crescita economica si combinava con l'intrigante relazione tra sistemi reali e finanziari. I cinque nobel presenti, insieme ai numerosi studiosi, imprenditori e politici hanno tentato delle previsioni.

Modigliani, impossibilitato per ragioni di salute a partecipare, aveva mandato un'intervista registrata. Ottimisticamente Mundell (2003), aveva sottolineato che non si poteva parlare di crisi dell'economia reale, ma solo dell'economia finanziaria, riferendosi al valore delle azioni in borsa. Dopo il lungo periodo di congiuntura favorevole degli Stati Uniti (1982-2000) si sarebbe verificato solo un

---

<sup>15</sup> La stima era dal 10% al 4% per Merton 2001.

rallentamento della crescita, non una vera e propria recessione<sup>16</sup>. Anche per l'Europa e per l'Italia poteva valere la stessa previsione di una buona dinamica futura.

Più prudente, Merton (2002) aveva spiegato che continuavano a permanere ancora incertezze. La prima sarebbe stata causata dalla scarsa trasparenza di alcune imprese americane. Non si capivano bene, in numerosi casi, i loro bilanci. La seconda dalle pensioni, che avrebbero potuto ridursi di 1/3, perché i fondi accantonati dalle imprese private per le pensioni avrebbero potuto rivelarsi insufficienti<sup>17</sup>. Per gli Stati Uniti quindi avrebbero potuto in futuro concentrarsi dei rischi. L'Europa e l'Italia ne sarebbero state condizionate. Le politiche e le riforme istituzionali da adottare, veniva obiettato, dipendono dalle interpretazioni dell'andamento finanziario. Teoricamente si riteneva che il legame tra le due analisi dovesse essere il rapporto tra economia finanziaria ed economia reale. Se la crisi della borsa nel periodo 2002 fosse stata una conseguenza della buona crescita reale nel decennio precedente bisognava "far ripartire l'economia delle imprese" e ci sarebbe stata anche una ripresa della borsa. Se invece la crisi della borsa fosse stata una conseguenza "solo di una bolla speculativa", allora si sarebbe risistemata "sanamente da sola", con qualche ritardo nel tempo<sup>18</sup>. Molto interessanti anche gli altri temi trattati successivamente: Europa, lavoro, pensioni, Stato sociale. Qui il dibattito si era soffermato su alcune scelte politiche molto sentite in quel momento: "l'allargamento dell'Europa", "il cambio tra euro e dollaro" (Mundell 2002), "le modalità di garantire la pace"<sup>19</sup>, "come ricostituire la sicurezza sociale e risanare le pensioni" e "come fronteggiare la disoccupazione" (Modigliani 2002, Heckman 2002, Mirrlees 2002).

Le indicazioni partivano tutte con una decisa fiducia nel futuro e con la sicurezza sulle possibilità del mondo occidentale.

### **3-2 Cronache dei primi due *Telecom Colloquia* (2003-2004)**

Il clima ottimista appariva del tutto cambiato nel 2003. La crescita dell'economia cinese poneva problemi di spiegazione del fenomeno, di previsione sulla sua durata e di ipotesi sulle sue conseguenze per l'Europa e gli Stati Uniti. I premi nobel presenti erano stati tre (Heckman, Mundell, Spence), insieme a studiosi, imprenditori.

Le spiegazioni dei diversi risultati delle economie nei tre continenti furono ricondotte in maniera prevalente alle teorie istituzionaliste della crescita.

Per James Heckmann (2003) le ragioni del successo della Cina sarebbero chiare anche se paradossali. Il mercato, in questa fase, "starebbe funzionando meglio in Cina piuttosto che in Europa". Il costo del lavoro era modesto "come conseguenza di contratti liberi". I lavoratori erano "costretti a darsi da fare producendo ad un'elevata produttività". Gli imprenditori erano "ben premiati se disposti al rischio". Le tutele sociali apparivano modeste, "per le normative ambientali", la burocrazia "molto limitata", le "forzature contributive erano contenute". Per reagire l'Europa avrebbe dovuto adottare delle riforme capaci di rivedere gli

---

<sup>16</sup> Il prodotto lordo interno era passato da tassi di crescita del 3-5% all'1-3% e poteva ritornare a crescere ai tassi del periodo precedente.

<sup>17</sup> La documentazione illustrata palesava alti profitti in molte imprese americane dal 1990 al 2000. Probabilmente profitti troppo elevati e non sempre affidabilmente conteggiati. Conseguentemente le azioni in borsa erano cresciute ma spesso in modo sovrastimato per il sistema contabile poco trasparente, tendente a gonfiare i risultati di gestione. Il profetico suggerimento era quindi di introdurre riforme per controllare meglio le rendicontazioni delle imprese.

<sup>18</sup> Tecnicamente il termine usato dal nobel fu di "undershooting".

<sup>19</sup> La controversia era sull'opportunità di un intervento nei Balcani.



“ostacoli al mercato”. Andava quindi assicurata “maggior flessibilità del lavoro, maggior concorrenza tra imprese, minori tutele sociali per la disoccupazione”. La ragione della diversità di successo economico quindi sarebbe stata proprio nel paradosso di “una buona libertà di iniziativa in Cina e a troppo poca libertà di mercato in Europa”.

Per Robert Mundell (2003) la spiegazione del successo della Cina sarebbe anche dovuta anche alla moneta. Il cambio, “favoriva le esportazioni, le aspettative di rivalutazione futura gli investimenti”. Europa e Stati Uniti, avrebbero dovuto adottare un sistema di accordo sui cambi, allargabile a tutto il mondo<sup>20</sup>. La ragione del successo cinese era quindi da ricercare in un “mercato selvaggio e deregolamentato” ed in un “cambio favorevole, mantenuto artificialmente basso”. Questa situazione non avrebbe potuto pertanto sostenersi per molto tempo. Venivano inoltre indicati alcuni problemi politici che avrebbero posto resistenze nel futuro della Cina, e tra questi gli “squilibri tra le zone ricche e quelle povere”. Per Michael Spence (2003) le difficoltà dell’Europa e degli Stati Uniti sarebbero state solo situazioni contingenti. Si trattava della conseguenza di un normale ciclo congiunturale dopo un decennio fortunato di boom legato al mondo dell’informatica e delle comunicazioni. Fatalmente la corsa aveva rallentato e si erano ridimensionati alcuni settori, ma le economie dei paesi industrializzati sarebbero ripartite sia pure a ritmi più cauti. La polemica riguardava il mercato libero che era ritenuto “il mito della fine del secolo”. Era pensato ancora valido, ma andava regolamentato. La vera regolamentazione era offrire sempre più trasparenza dell’attività delle imprese e fornire informazioni corrette ai consumatori sui prodotti venduti. La Cina aveva offerto l’occasione di nuovo mercato ancora poco conosciuto e poco controllato<sup>21</sup>. Le conclusioni finali non ne erano state tratte<sup>22</sup>.

Nel 2004 il tema “Un mondo di fragili equilibri” era stato affrontato dai tre premi nobel per l’economia presenti Robert Merton, Michael Spence, Robert Mundell con garbate discussioni. Per Merton (2004) la fragilità mondiale di quel periodo sarebbe stata causata dalla carenza di regole nei mercati mondiali e dalla mancanza di trasparenza nei documenti di bilancio delle imprese. Nel periodo dei casi clamorosi di fallimenti di grandi imprese americane si sottolineava che se un’impresa fallisce, perché ha assunto rischi troppo grossi, anche un terzo dei dipendenti ne risente per il posto di lavoro che perde, ma anche per i soldi della pensione privata che l’impresa stessa negli Stati Uniti gestisce.

Per Spence (2004) la fragilità sarebbe stata “la conseguenza stessa della globalizzazione”. Il “mondo globale” appariva confuso, e sempre più complicato. Tuttavia si sottolineavano anche i successi enormi conseguiti negli ultimi 25 anni citando i casi dell’India e della Cina, che per popolazione costituivano 1/3 dell’umanità<sup>23</sup>. Si segnalava quindi che “i veri problemi sarebbero arrivati in futuro con l’uso delle risorse come petrolio, gas, acqua”. Si invocavano quindi “collaborazioni economiche per scongiurare una possibile guerra per le risorse in futuro”.

Per Mundell (2004) le responsabilità delle difficoltà di quel periodo sarebbe stata delle valute, che “provocavano oscillazioni nei cambi ed alimentavano la

---

<sup>20</sup> Nell’ipotesi più radicale si sarebbe dovuti ricorrere ad una moneta unica per tutto il mondo, dove nessun paese avrebbe potuto attivare richiami di capitali speculativi nel breve periodo.

<sup>21</sup> Sostanzialmente “un mercato molto libero, giovane e anomalo”.

<sup>22</sup> Tentando una sintesi tra continenti si sarebbe potuto ripetere con le interviste rilasciate dai nobel alla stampa: “Europa invecchiata, Stati Uniti ancora potenti, Cina spavalda e giovanilmente in crescita, futuro di tutto il mondo incerto e soprattutto imprevedibile”.

<sup>23</sup> La popolazione “in grado di vivere senza problemi alimentari” sarebbe inoltre passata “da 750 milioni a 3 miliardi”.

speculazione finanziaria”. La variazione del cambio dollaro-euro del 50% in poco tempo, suggeriva “un accordo almeno tra dollaro-euro-yen-yuan per dare forza al commercio mondiale e stabilizzare le borse”.

Forte attenzione veniva dedicata anche ai “paesi sofferenti” riportando le cifre della miseria, la mortalità infantile, l’espandersi delle malattie, la carenza dell’acqua e di alimenti. Un “appello alla solidarietà” doveva affrontare i movimenti della popolazione e l’immigrazione, definita “il tema centrale e la più grande sfida del nuovo millennio”. Si trattava di una crescita economica che coinvolgeva solo alcuni paesi e tendeva ad accrescere gli squilibri.

Si avvertiva un cambiamento di fiducia nel ruolo dei tradizionali paesi industrializzati europei nella crescita mondiale. La loro possibile “perdita di competitività” veniva collegata a ragioni “prevalentemente istituzionali” (normative contrattuali, controlli, esternalità) e non solo “ai costi di produzione” (specificatamente il lavoro).

### **3.-3 Cronache degli ultimi *Telecom Colloquia* (2005-2006)**

Il quinto incontro a Venezia dei premi nobel per l’economia (2005) aveva ospitato Mundell, Joseph Stiglitz, Amartya Sen, Gary Becker, Edward Prescott. Le novità, rispetto all’organizzazione degli altri incontri, erano almeno tre.

La prima novità era stata la critica alla manovra di politica economica congiunturale attivata il giorno prima dalla Banca Centrale Europea. Il tasso di interesse era stato aumentato. Quasi tutti i nobel si erano pronunciati piuttosto criticamente sul provvedimento. La manovra appariva discutibile per l’Europa che avrebbe avuto bisogno di un rilancio congiunturale e di uno stimolo per la spesa in consumi. Il Federal Reserve System nell’ultimo anno aveva aumentato gradatamente per undici volte i tassi di interesse. Si notava nel dibattito che con ritardo, resistenza e distacco la Banca Centrale Europea aveva seguito la manovra al ribasso mantenendo tuttavia un differenziale positivo tra tassi di interesse europei e statunitensi. Per un quinquennio i differenziali avevano cambiato più volte direzione. BCE e FED avevano operato interventi di politica monetaria fino ad un certo periodo abbastanza paralleli. Sembrava invece aprirsi una fase di ritocchi sui tassi di interesse di riferimento in direzione opposta. Conseguentemente sarebbe stato ridotto il differenziale tra i tassi, con un riavvicinamento dei valori che restavano tuttavia abbastanza distanti sia tra loro, sia dagli altri tassi di interesse nel mondo. I giudizi quindi erano rivolti all’opportunità della manovra congiunturale piuttosto che a prospettive di crescita nel lungo periodo.

La seconda novità era rappresentata dal riferimento politico-istituzionale per la teoria della crescita. La democrazia offriva maggiore trasparenza (Stiglitz 2005), migliore diffusione delle conoscenze (Becker 2005), rischi di protezionismo più ridotti (Prescott 2005), instabilità reali e finanziarie di controllo possibile (Mundell 2005). Fino a pochi anni prima era dato per scontato che i paesi con regime democratico erano in grado di fornire risultati economici migliori. Si citavano, dal dopoguerra in poi ed in modo particolare per tutti gli anni ’90, l’Europa, gli Stati Uniti, il Giappone (con qualche periodo difficile), le “tigri” dell’Estremo Oriente. Anche nell’Est Europeo, l’abbandono dei sistemi autoritari ed il passaggio alla democrazia avrebbero dato buoni risultati, sia pur dopo alcuni anni di difficoltà. Persino l’America Latina – pur presentando aspetti controversi – si sarebbe mossa sostanzialmente in tale direzione. Prendendo come riferimento l’ultimo decennio, l’economia cinese aveva creato invece sorprese e stimolato ripensamenti. La combinazione tra politica, istituzioni ed economia, adottata in Cina, proponeva una formula del tutto anomala. Il mercato appariva libero, quasi selvaggio per molti

nobel, ma il regime politico risultava ancora poco democratico, in senso occidentale. Un sistema di iniziativa economica libera in uno Stato politicamente molto forte e sempre meno protettivo socialmente<sup>24</sup>. Il quesito non esplicitato, era se fosse più conveniente un mercato economico libero in un sistema politico autoritario o in una democrazia sul tipo del “modello americano”. Il dubbio era tanto più importante per capire se libero mercato e democrazia fossero diventati una ricetta superata ed incapace di aiutare più i paesi emergenti. La presenza nel convegno dei nobel di alcuni economisti indiani, costituiva forse una risposta indiretta che aggiungeva ulteriori dubbi. L’economia indiana stava crescendo anch’essa molto bene nello stesso periodo e l’India si presentava come un paese a regime democratico<sup>25</sup>. Poteva quindi sostenere una qualche conferma della teoria istituzionalista della crescita. La discussione tra i nobel fu alquanto serena. Formalmente furono represses con signorilità tutte le fucosità, che ci si sarebbe aspettato di sentire. Sostanzialmente si arrivò ad un accordo ragionevole tra le due posizioni contrastanti. Era “lo Stato forte”, non necessariamente di tipo autoritario o liberale, “che avrebbe potuto garantire la crescita con l’iniziativa privata o con una saggia politica pubblica”. Questo valeva soprattutto “nelle prime fasi di decollo economico”. Quindi si invocava la promozione dello sviluppo come priorità. Fatalmente in un primo momento “si sarebbero ampliati i divari tra ricchi e poveri, all’interno di un paese”. Alla lunga si sarebbero però attenuati gli squilibri tra paesi e forse anche tra famiglie in un singolo paese. Le preoccupazioni manifestate tuttavia non erano mancate capovolgendo le paure di solo cinque anni prima. Ci si chiedeva ancora se gli squilibri tra paesi ricchi e paesi poveri fossero destinati ad attenuarsi, secondo la “tesi della convergenza” (Solow), anziché ad accrescersi come si dava per scontato negli anni ‘70 (nelle ipotesi dei “futures” di Tinbergen e Leontiev), oppure se sarebbero restati sostanzialmente immutati. Una nuova teoria, riprendendo quella della stagnazione secolare, al contrario prevedeva l’impoverimento soltanto dei paesi ricchi. Il risultato abbastanza condiviso era che alcuni paesi in via di sviluppo (Cina, India, Brasile) ed alcuni paesi in transizione (Russia) sarebbero stati in grado di raggiungere i paesi industrializzati (Stati Uniti, Europa, Giappone), ma i divari tra ricchi e poveri all’interno dei singoli paesi tendenzialmente si sarebbero accresciuti. Da alcuni ritenuta molto originale, da altri molto controversa, la proposta di “crescere aiutando i poveri” formulata da Prahalad e ripresa da Sen (2005). La tesi sembrava comunque affascinante anche se ritenuta da alcuni “una pericolosa utopia”, di difficile realizzazione<sup>26</sup>. “Produrre per i poveri da parte dei poveri” venne accolto da alcuni nobel con benevolo sorriso, da altri con sincero interesse.

L’ultimo incontro a Venezia (2006) aveva proposto un tema decisamente originale con un titolo tutto da interpretare e capire: “Le utopie sostenibili”. Alla presentazione un noto giornalista aveva chiesto ai relatori come si sarebbe potuto proporre a degli economisti di discutere di utopie e per giunta sostenibili<sup>27</sup>. I quattro

---

<sup>24</sup> Si ricordava, infatti, che “la Cina aveva abolito il regime sanitario pubblico un decennio prima”, “i sindacati risultavano deboli”, “le tutele ambientali” piuttosto scarse.

<sup>25</sup> Si faceva notare che l’India era “il paese con regime democratico più popolato” e quindi “la più grande democrazia nel mondo”.

<sup>26</sup> L’elenco delle iniziative concrete citate a questo proposito furono molte. Nel caso indiano furono state illustrate le banche (ICICI Bank simili alle banche popolari europee), il consumo diffuso (favorito da prestiti diffusi), i contratti facilitati per via internet (ITC per la soia indiana), persino le protesi mediche con tecnologie semplici e prezzi bassissimi.

<sup>27</sup> Il noto assunto di razionalità nella scienza economica classica avrebbe pensato di far escludere ogni fuga dalla realtà.

premi nobel presenti (Robert Solow, Robert Mundell, Amartya Sen, James Heckman) avevano tuttavia cercato insieme una risposta.

La teoria della crescita si confrontò in questa sede con la teoria dello sviluppo sostenibile. Il primo chiarimento proposto era stato semantico per definire un'utopia realizzabile.

Per Solow (2006) "un'utopia realizzabile è un cambiamento profondo mirato a migliorare il mondo". I cambiamenti auspicati dal nobel erano tre e tutti su questioni abbastanza complicate. Il primo cambiamento invocato era "il controllo demografico". I paesi più ricchi "aumentano il numero degli anziani" (tasso di invecchiamento) e riducono "quello dei nuovi nati" (tasso di natalità). Per realizzare un riequilibrio volto ad assicurare la "sostenibilità" la grande evoluzione secondo il nobel sarà sul "potere alle donne"<sup>28</sup>.

Per Solow il secondo cambiamento auspicabile sarebbe stato legato all'energia<sup>29</sup>. Se "in futuro il mondo richiederà sempre più consumi e quindi più energia per produrli, conservarli e trasportarli, la disponibilità di energia sarà strategica". I prezzi di mercato "non basteranno a far cambiare la domanda, anche se sono destinati a crescere" (petrolio, gas, fossili). Solow riprese il suggerimento che "le imprese che producono inquinamento (esternalità negativa) dovrebbero pagare per il risanamento dell'ambiente. Chi risparmia energie o ricorre a fonti pulite va premiato". Il meccanismo dei prezzi tuttavia era visto come un sollievo parziale. Infatti se "molti ritengono utili delle tasse pigouviane che dovrebbero disincentivare l'uso delle fonti più inquinanti e dei premi che favoriscano l'uso di energie meno inquinanti", la "vera risposta sta nelle nuove tecnologie".

La terza questione sollevata era "il cibo". In discreta compatibilità con la teoria malthusiana non erano tanto gli alimenti a fornire la strozzatura per una popolazione crescente ma i costi connessi. "Se i costi di produzione si abbassano, i costi di trasporto e di smaltimento dei rifiuti tendono ad alzarsi". Il suggerimento di Solow fu quello di riscoprire alcuni cibi locali (pesce, formaggi) ed i mercati vicini (riducendo i costi di trasporto). "Occorrerebbe inoltre includere nel prezzo di vendita il costo dello smaltimento dei rifiuti", scoraggiando i beni che lasciano molti rifiuti come scatolame e bottiglie.

Per Sen (2006) l'utopia sarebbe "una grande visione, per il momento non sostenibile, ma in grado di preparare il futuro"<sup>30</sup>. Quindi Sen sostenne che sarebbe stato importante non avere un modello astratto, ma seguire "un percorso", una direzione "verso la quale muoversi", delle "possibilità", cioè degli "obiettivi che devono essere realistici", una "sostenibilità", definita "come mantenere i migliori risultati una volta raggiunti". Per la sostenibilità demografica, la condizione di un ragionevole contenimento della natalità sarebbe l'istruzione<sup>31</sup>. Per l'energia, il problema veniva ritenuto "molto più complesso". I cambiamenti del clima avrebbero richiesto comunque "di affrontare un futuro diverso". Lo strumento di maggiore efficacia sarebbe quindi "puntare ai risparmi di energia". Sul cibo Sen condusse un feroce attacco alla "retorica della liberalizzazione e

---

<sup>28</sup> Veniva annotato che "forse l'evoluzione sarà automatica se si verificherà un aumento generalizzato di ricchezza". Contrariamente alle predizioni della teoria malthusiana – si osservava – "la popolazione sembra ridursi proprio nei paesi più dotati di risorse", dove cambiava il ruolo femminile.

<sup>29</sup> L'indicazione era acutamente rivolta alle modalità con le quali far fronte alla domanda futura. "A come sarà affrontata la sfida sull'energia".

<sup>30</sup> Venne ricordato Tommaso Moro ed il suo più noto lavoro ("Utopia") che proponeva una società ideale "ironizzando sulla società presente basata sull'interesse immediato, considerato il difetto sociale del suo tempo" e prefigurando "una società di solidarietà che avrebbe avuto senso in futuro" (lo "Stato utopistico" di Moro).

<sup>31</sup> Venivano citate una serie di ricerche in India dove alla crescita della scolarizzazione si era ridotto il numero medio di nati per donna, molto di più della propaganda sulla diffusione delle pratiche anticoncezionali.

dell'internazionalizzazione". Occorre valutare che "ci sono protezionismi sbagliati soprattutto in materia di farmaci costosi e tutelati da brevetto anche per alcune malattie tremende e contagiose". Il suggerimento è che "andrebbero liberalizzati". D'altra parte "ci sono scarsi controlli sul traffico delle armi". Questi commerci invece "andrebbero ridotti, se producono guerre" altrettanto devastanti. Il vero problema è "chiedersi cos'è giusto". La "giustizia", per Sen, implicherebbe "un cambiamento su più fronti".

Per Mundell (2006) utopia sostenibile sarebbe un termine sbagliato. "Utopia significa luogo inesistente e quindi non è raggiungibile e ancor meno sostenibile". Sarebbe meglio parlare di "agatopia", un "luogo buono", da poter raggiungere e mantenere. L'obiettivo a monte di tutto sarebbe una "moneta mondiale", o almeno un forte controllo sui cambi attuali. Questa era la scelta (forse proprio utopistica) ripetuta da Mundell in tutti gli incontri dei nobel a Venezia e fortemente da lui sostenuta. Su questa raccomandazione era tornato spesso, indovinando l'andamento futuro dei cambi (aveva predetto la rivalutazione dello yuan) e le storture del sistema valutario attuale. La Cina avrebbe attualmente il vantaggio di una moneta ancora troppo forte attirando ed accumulando capitali esteri. Gli Stati Uniti un cambio troppo basso. L'euro troppo alto<sup>32</sup>. Heckman (2006) infine espresse l'opinione che le utopie da affrontare fossero quasi tutte legate al sistema assistenziale (il welfare). Per sostenere sanità, pensioni, istruzione ed assistenza "occorrerebbe trovare un sistema di incentivi" per rimettere a posto non solo i conti finanziari ma l'"efficienza" dei servizi offerti, riducendo gli sprechi ed aumentando la responsabilità dei singoli nell'"accesso ad essi". L'invito era "non cerchiamo un modello astratto e perfetto, che non potrebbe essere valido per tutte le situazioni e in tutti i periodi storici". Dal Nordeuropa (Svezia) al Sudeuropa (Italia) invece "cerchiamo degli incentivi per migliorare le situazioni di base", stimolando le forze positive che esistono ovunque. Le conclusioni finali, riassunte dal direttore dell'ISEO, come presidente della tavola rotonda segnalavano una buona omogeneità di analisi. Ma l'accordo sembrava molto più sugli obiettivi di fondo (le grandi linee), molto meno sulle politiche (le specifiche manovre). Anche Solow riprese questa valutazione ricordando che "il diavolo sta nei dettagli"<sup>33</sup>.

#### **4.- I riferimenti alle teorie ed alle relazioni dell'IMF**

Le relazioni dell'IMF in quei periodi di tempo hanno anticipato o seguito i temi scelti negli incontri ISEO (Tabella 1 e Tabella 2).

Sul tema della crescita il *World Economic Outlook* dell'Aprile del 2000 (WEO 2000a) riporta gli studi di DeLong e Maddison. L'evidenza empirica e le tesi sostenute a commento dei dati illustrerebbero una dinamica di lungo periodo particolarmente fortunata nel secolo XX<sup>34</sup>. I vantaggi del gruppo dei paesi

---

<sup>32</sup> "Sarebbe suicida se l'Europa raggiungesse 1,5 dollari per euro". Era pertanto necessario "rivedere i tassi d'interesse per riallineare il cambio tra dollaro ed euro".

<sup>33</sup> L'immagine *The Devil is in Details* era ripresa forse dal noto lavoro su crescita e democrazia (Persson, Tabellini 2006).

<sup>34</sup> La popolazione mondiale nel '900 sarebbe aumentata di circa 4 volte ed il prodotto di diciotto volte. Il GDP per abitante quindi è migliorato di quattro volte e mezzo circa. Nel periodo 1980-1996 gli scambi reali e finanziari sono cresciuti di più della ricchezza. L'esplosione della "economia di carta" riportava dati ritenuti allarmanti: operazioni in azioni/obbligazioni del 25%, le operazioni in valuta del 23%, i prestiti bancari del 10%, gli investimenti in macchinari all'estero dell'8%, il commercio internazionale del 5%, il GDP solo del 2,5%. L'immigrazione e l'emigrazione erano ritenute scarse nel secondo '900 rispetto ai grandi movimenti di popolazione di altri secoli. Gli investimenti in macchinari erano registrati ad alta dinamica: 1/3 di questi nei paesi industrializzati era rivolto all'estero. Il commercio internazionale di beni e servizi era aumento in assoluto ma non tra

industrializzati sarebbero superiori con un tendenziale aumento dei divari in termini di prodotto lordo interno (GDP) e di reddito procapite (real per capita GDP). Le misure sono quelle della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, costruite sulla contabilità nazionale dei singoli paesi in termini reali riportate ad anno base e corrette con le parità dei poteri d'acquisto (PPA).

I risultati offrono almeno sei evidenze non sempre accettate nella prevalente letteratura.

La prima è che non risulta del tutto evidente **la conferma della “teoria della convergenza”**. Il percorso verso lo steady state comporterebbe un tendenziale livellamento dei redditi procapite. Si dovrebbe allora notare una tendenza al rallentamento dei ritmi di crescita dei paesi più avanzati, mentre nei paesi in via di sviluppo dovrebbero verificarsi ritmi di crescita superiori. Tuttavia in termini assoluti la distanza tra paesi è ancora forte e la crescita del prodotto lordo procapite è comunque divaricata in valore. Questo dato è meno coerente con la teoria del riequilibrio per la distanza dei valori e per i ritmi di crescita non sempre alti dei paesi meno avanzati<sup>35</sup>.

La seconda è **la differenza dei divari tra paesi e tra popolazione**. Mentre considerati i singoli paesi la tendenza è verso un crescente divario dei redditi procapite, in termini di popolazione vi è un certo recupero espresso dalla fascia di popolazione a crescita rapida (fast convergence). Una valutazione tutta da riesaminare sulla dimensione del paese e sulle condizioni di molti Stati dopo la fine del periodo coloniale<sup>36</sup>.

La terza è il deciso **miglioramento del reddito procapite reale** per quasi tutti i singoli paesi nel corso dell'ultimo secolo (1900 e 2000). Il dato di ottimismo sulle potenzialità della crescita e della diffusione delle tecnologie risulterebbe confermato<sup>37</sup>.

La quarta è la strana **costanza dei gruppi di paesi nei quartili di ricchezza**. I paesi pur aumentando di reddito procapite restano nel gruppo iniziale (Lowest Quartile, Center Low Quartile, Center High Quartile Highest Quartile)<sup>38</sup> con pochissime eccezioni. Sembra esserci una quasi invarianza almeno fino al 2000 delle condizioni relative di ricchezza<sup>39</sup>.

La quinta è un tentativo di valutare in termini di **benessere con indicatori diversi (HDI)**<sup>40</sup>. L'evidenza suggerisce una forte relazione tra ricchezza e diritti umani garantiti. Resta da spiegare la direzione della relazione tra causa ed effetto. Se cioè sono i paesi a maggior ricchezza a potersi consentire un livello di qualità della vita superiore o se è la migliore qualità della vita a favorire maggiore ricchezza.

La sesta infine propone anche se non risolve **la relazione tra sviluppo della popolazione e crescita economica**. L'ipotesi di DeLong è quella che la tendenza a

---

Nord e Sud del mondo. Il protezionismo appariva maggiore dei precedenti 10 anni, forse anche per le politiche delle nuove nazioni postcoloniali. I servizi avevano registrato una forte crescita del turismo (turismo di massa). Le operazioni in valuta ed i capitali finanziari erano esplosi diversificandosi in prodotti tradizionali ed innovativi (i derivati scambiati in un anno arrivarono a superare di 10 volte il GDP degli Stati Uniti). Livi Bacci (2004), Quadrio Curzio (2004), (WEO 2000a).

<sup>35</sup> L'indicatore usato è il GDP real rate of growth (WEO 2000a) p 150-154.

<sup>36</sup> WEO 2000a p 116.

<sup>37</sup> WEO 2000a p 157.

<sup>38</sup> La traduzione dei rapporti in lingua italiana è solitamente: paesi a basso reddito, a medio-basso reddito, a medio reddito, ad alto reddito.

<sup>39</sup> La tesi aveva avuto un illustre anticipatore in Arrighi che aveva concluso la sostanziale invarianza dei divari relativi. WEO 2000a p 154-157.

<sup>40</sup> L'uso dei diversi indicatori è peraltro elencato dal UNDP dell'ONU nei vari rapporti tradotti anche in italiano. UNDP, 2002. WEO 2000a p 160. Radicale è la critica verso l'obiettivo dello sviluppo come esclusiva crescita materiale (Latouche 2006, 2007).

crescere della popolazione sia dovuta ad un divario temporaneo tra tassi di natalità e tassi di mortalità per un certo periodo di tempo, che chiama Transition Phase. Nella fase finale (Post-Transition Stationary Population) la popolazione si stabilizza ad un livello superiore ma costante. Resta da definire anche qui la relazione tra crescita economica e popolazione. Se cioè la stazionarietà ed al limite la decrescita siano conseguenza della ricchezza o viceversa la limitazione della popolazione è preconditione per la crescita economica<sup>41</sup>.

La ciclicità della crescita è riferita in molte altre relazioni dell'IMF<sup>42</sup> L'andamento dei cicli di breve e medio periodo documenta situazioni ricorrenti anche se con caratteristiche di durata ed intensità diverse.

**L'effetto della globalizzazione sulla crescita** è analizzata in diverse relazioni dell'IMF<sup>43</sup> La posizione tendenziale è la difesa della globalizzazione, pur con alcune riserve, ma soprattutto si ritiene il protezionismo una risposta pericolosa. La posizione è che nell'economie aperte i rischi di inflazione sono minori, perché se lievitano i prezzi interni, le importazioni sostituiscono la produzione nazionale, la finanza può movimentare capitali anche per investimenti di sviluppo, le disuguaglianze dipendono dall'efficienza dei paesi.

**Le cause della crescita** sono riferite anche ai grandi cicli tecnologici, in particolare l'informatica<sup>44</sup>, alle politiche economiche "virtuose"<sup>45</sup>, alla domanda interna ed esterna (finanza, immobili, biotecnologie, commercio estero ed apertura dei mercati), alle istituzioni e alle loro riforme<sup>46</sup>.

**Il ruolo degli Stati Uniti come paese-guida** (leading country) non veniva messo in dubbio<sup>47</sup>. Gli "scenari a medio termine" dei *World Economic Outlook* si fondavano su analisi tendenziali e ipotesi di manovre di politica economica negli Stati Uniti con effetti di tipo espansivo o restrittivo sull'economia mondiale. Il ruolo di paese leader era quindi misurato su ipotetici effetti monetari e reali. Le manovre sul tasso di interesse, come tasso di riferimento mondiale, avevano influenza sui movimenti internazionali di capitali. Le manovre di bilancio dello Stato Federale avevano effetti sulla domanda mondiale di esportazioni ed importazioni attraverso il commercio estero.

Tutti i problemi politici della sicurezza erano trascurati<sup>48</sup>.

## 5.-Osservazioni finali

Com'era facile da immaginare, una buona parte del dibattito dei nobel ha dimostrato la conoscenza delle posizioni e dei rapporti dell'IMF. Produzione reale, tecnologie di processo e di prodotto, finanza, movimenti delle merci e dei fattori, assetti istituzionali ed ambiente politico-culturale sono stati richiamati quasi

---

<sup>41</sup> WEO 2000a p 151.

<sup>42</sup> WEO 2002a, 2006b, 2007a.

<sup>43</sup> WEO 2002b, 2005a, 2006a, 2007b.

<sup>44</sup> WEO 2001b.

<sup>45</sup> WEO 2001a, 2003b.

<sup>46</sup> WEO 2001b, 2003a, 2004a, 2005b.

<sup>47</sup> E' nota la controversia sulla permanenza degli Stati Uniti come Stato-guida in grado di dettare le regole di scambio internazionale per forza militare, potenza economica, moneta forte. Per la Strange (1996) la sua forza permaneva elevata, in analogia con l'impero romano, per la mancanza di un nemico esterno forte ("i barbari alle frontiere"), la buona coesione interna, la grande forza militare. Per Wallerstein (2004) il declino era necessariamente iniziato secondo la normale parabola delle potenze economiche precedenti come Spagna, Olanda e Regno Unito. Dopo le grandi innovazioni tecnologiche, il risparmio interno accumulato, l'investimento reale prima all'interno e poi all'estero, l'investimento finanziario dall'estero, sarebbe tendenzialmente cresciuto l'indebitamento esterno ed il costo per il mantenimento dell'apparato militare. Per Rifkin (2005) la superiorità degli Stati Uniti sarebbe tutta da riconsiderare e valutare in termini sociali.

<sup>48</sup> Andreatta (2004), Limes (2007), Petrovich (2005).

sempre in coerenza con le questioni sollecitate. In alcuni casi i nobel hanno anticipato temi ed hanno offerto intuizioni poi approfondite dagli Staff Papers dell'IMF e ripresi nei rapporti semestrali del *World Economic Outlook*.

Le differenze vanno tuttavia apprezzate per almeno cinque caratteristiche.

La prima è che pur presentando la complessità delle analisi **lo sforzo** dell'IMF solitamente **è stato quello di indicare una posizione precisa**. Nel dibattito dei nobel, invece, **la differenza di opinioni era non solo accettata ma benevolmente sollecitata**. Sui grandi temi, anche quando si partiva da analisi abbastanza simili, le specificazioni arrivavano a differenziare i suggerimenti. Sinteticamente – com'è stato ricordato - l'osservazione ironica di Solow nel 2006 era che sulle linee generali vi era stata buona convergenza di opinioni, ma non sulle singole proposte operative, perché “il diavolo era nei dettagli”. Questa posizione era stata capovolta da Heckman, nello stesso convegno, quando aveva sostenuto che una larga parte di piccoli passi (“i dettagli”) poteva essere condotta concordemente, anche se le visioni di fondo erano diverse. Sostanzialmente “il diavolo è nelle visioni ampie, i dettagli possono trovare tutti d'accordo”. Il contributo dell'IMF è stato spesso accompagnato da calcoli quantitativi e tentativi di interpretazioni con abbondanti supporti empirici. Va constatato tuttavia che spesso anche nel caso di ampi materiali riportati, le conclusioni sono rimaste aperte. Sul tema della crescita, anche l'IMF offre valutazioni caute. La tesi degli anni 2000-2007 è quella di accertare una forte complessità. Sono presenti paesi avanzati in discreta crescita di lungo periodo (Stati Uniti, Gran Bretagna) e paesi avanzati in crescita lenta (parte dell'Europa). Parallelamente anche i paesi in via di sviluppo registrano situazioni contraddittorie, parte di questi vive periodi di buona crescita e parte soffre di situazioni di arretratezza cronica (Tabella 3).

La seconda è **la diversa posizione degli interlocutori per le condizioni del confronto e per i differenti strumenti a disposizione**. Mentre fu consentita all'IMF una copiosità di materiale a documentazione delle tesi sostenute, negli incontri dei nobel ci si doveva invece muovere su dichiarazioni molto sintetiche, fatalmente poco approfondibili durante il convegno. In tal caso lo sforzo era quello di marcare le differenze, forse sacrificando precisazioni preziose. Il dibattito sulle pensioni, sullo Stato Sociale, sulle politiche economiche opportune ha spesso trovato momenti di contrapposizione piuttosto che accorte mediazioni. Resta sorprendente la poca attenzione dedicata ai problemi della sicurezza, dei rischi di conflitto, dell'instabilità del terrorismo, dei Rogue State e dell'ordine mondiale<sup>49</sup>.

La terza riguarda **l'attenzione politica all'uditorio e il riferimento alle teorie della crescita implicitamente richiamate**. Nel caso dell'IMF l'ascolto presunto è mondiale e fatalmente attento alle sensibilità dei membri partecipanti al Fondo. Le valutazioni e le indicazioni hanno dovuto tentar di cercare l'attenzione dei paesi in via di sviluppo, che costituiscono la maggioranza, piuttosto che seguire le indicazioni dei paesi industrializzati aderenti all'OECD, che pure sono economicamente rilevanti, anche se minoritari. Su quest'esempio si può notare il paradosso dell'assemblea annuale IMF dove ogni paese è un membro, indipendentemente dal peso della popolazione e della sua economia. Il richiamo più evidente è quello dei divari che sono considerati tra paesi e non tra

---

<sup>49</sup> Sui limitati successi delle organizzazioni internazionali in questo campo e sui cambiamenti di scenario si è attivata un'abbondante letteratura politica Andreatta (2004). Le scuole di strategia militare si interrogano se si sia in presenza di un periodo “post-post westfaliano” dove le regole dei conflitti e delle paci (confini certi, ultimatum, ostilità, trattati di pace) e degli stressi Stati nazionali (definizione geografica, appartenenza civile, monopolio degli armamenti), non siano tutte rimesse in discussione Petrovich (2005). La letteratura politica distingue normalmente in sede ONU tra Rogue State, State of Concern, State Threatening International Peace and Security (STIPS). Anche i rischi di conflitto per le risorse non saranno assenti in futuro Limes (2007).



popolazione. La conseguenza è che per lungo tempo la matrice di De Long ha sostenuto la tesi che si verificavano paurosi aumenti dei divari tra paesi ma non considerava il “peso” dei paesi stessi. Teoricamente la tesi dei divari iniziali positivi come inevitabili nelle prime fasi di crescita economica di un paese è stata rivista<sup>50</sup>. Sulle possibili manipolazioni dei dati e sulle arbitrarietà dei calcoli con i correttivi delle PPA si possono vedere anche le indicazioni del CSIfinanza (Allegato).

La quarta potrebbe rifarsi alla **complessità dei problemi ed alle spiegazioni teoriche**. In questo campo i richiami alle teorie della crescita hanno avuto riferimenti diversi e spiegazioni differenti. Analisi, spesso non approfondite, sono stati rivolte alle teorie della crescita endogena (Solow 2001, 2002, 2005, 2006), al capitale umano (Heckman 2002, 2003, 2006), alle teorie contrattuali ed istituzionali (Heckman 2003, Mundell 2003, 2004, 2006); alle teorie finanziarie e valutarie (Merton 2001, 2002, 2003, 2004, Mundell 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006), alle spinte dalla domanda per l’apertura dei mercati ed al miglioramento dell’offerta per le tecnologie (Merton 2001, 2002, 2003, 2004, Prescott 2005, Selten 2002, Sholes 2001, Solow 2001, 2005, Spence 2003, 2004), infine alle teorie dei contesti politico-istituzionali (Friedman 2001, Mirrlees 2001, 2002, Sen 2005, 2006).

La quinta infine potrebbe essere rappresentata dalle **indicazioni per gli scenari futuri**. Il Fondo Monetario Internazionale per prassi offre scenari a medio termine e previsioni a breve<sup>51</sup>. Non è un problema se le previsioni vanno riviste e ritoccate (Tabella 4). Per i nobel la preoccupazione era forse quella di non rivedere troppo radicalmente posizioni precedenti o giudizi esposti in pubblicazioni scientifiche. La coerenza e la continuità doveva in questo caso risultare palese.

---

<sup>50</sup> Aghion (1999), Toniolo (2005).

<sup>51</sup> Crescente attenzione viene rivolta ai problemi dell’energia e delle istituzioni Fituossi (2006), FTS (2006, 2007), Goodstein (2004), Latouche (2006, 2007), Musu (2008), World Bank (2008).

## BIBLIOGRAFIA

- Aghion P., Caroli E., Garcia-Peñalosa C., (1999), "Inequality and Economic Growth: The Perspective of the New Growth Theories", *Journal of Economic Literature*, vol XXXVII, December, pp 1615-1660.
- Aghion P., Alesina A., Trebbi F. (2007), *Democracy, Thecnology and Growth*, NBER, 13180, August 2007, v 8, n 86.
- Andreatta F. (2004), *Alla ricerca dell'ordine mondiale*, Il Mulino, Bologna.
- Bhagwati J. (2004a), *In Defence of Globalization*, Oxford University Press. trad it *Elogio della globalizzazione*, Laterza, Bari, 2005.
- Bhagwati J. (2004b) "Il volto umano della globalizzazione", *Rivista di Politica economica*, Novembre-Dicembre (pp 9-22).
- CEPR (2002), *Making Sense of Globalization: A Guide to the Economic Issues*, Economic Commission Group of the European Commission, London.
- CSIfinanza (2008) da sito [www.csifinanza.investireoggi.it](http://www.csifinanza.investireoggi.it)
- Fitoussi J.P. (2006), *Macroeconomic Policies and Institutions*, 6a Lezione "Angelo Costa", in *Rivista di Politica economica*, 2006
- Fogel R. (2007), *Capitalism and Democracy in 2040. Forecasts and Spillovers*, NBER, 13184, June 2007, v 8, n86.
- FTS "The Future of Science" (2006), Second World Conference, *Evolution*, Venezia (materiali on line per partecipanti).
- FTS "The Future of Science" (2007), Second World Conference, *The Energy Challenge*, Venezia (materiali on line per partecipanti).
- Goodstein D.(2004), *Out of Gas: The End of the Age of Oil*, W.W. Northon & co.inc, New York, 2004 trad it *Il mondo in riserva*, Università Bocconi Editore, Milano.
- IMF (2002a), *Globalization: Threath or Opportuniy?*, IMF Staff, Washington.
- IMF (2000-2007), *World Economic Outlook*, Washington (qui indicato con WEO anno-a per aprile, anno-b per ottobre).
- Ippolito R. (2004), *Il futuro che ci aspetta*, Laterza, Bari.
- Latouche S. (2006), *Survivre au développement*, Mille et une Nuits, Paris, 2004 trad it *Come sopravvivere allo sviluppo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Latouche S. (2007), *Petit traité de la décroissance sereine*, Mille et une Nuits, Paris, 2007 trad it *La scommessa della decrescita*, Feltrinelli, Milano.
- Limes (2007), "Il clima dell'energia", *Limes*, 6, 2007.
- Livi Bacci M. (2002), *Storia minima della popolazione mondiale*, Il Mulino, Bologna.
- Musu I. (2008), *The Energy-Environment Challange: The Role of China and India*, International Conference on Regional Integration – *Asia and Europe Compared*, Università di Venezia. Venezia.
- North D. C. (2005), *Understandig The Process of Economic Change*, Princeton University Press, Princeton. trad it , *Capire il processo di cambiamento economico*, Il Mulino, Bologna, 2006.
- Persson T., Tabellini G. (2007), *The Growth Effect of Democracy*, NBER, 13150, August 2007, v 8, n 81.
- Persson T., Tabellini G. (2006), *Democracy and Development: The Devil is in Details*, in *American Economic Review*, Papers and Proceedings, may, pp 319-324.
- Petras J., Veltmeyer H. (2002), *Globalization Unmasked. Imperialism in the 21st Century*, trad it *La globalizzazione smascherata*, Jaka Book, Milano.

- Petrovich G. (2002), "Globalizzazione e stato sociale. Alcune considerazioni dei "Nobels in Venice" nel primo dei "Third Millennium Colloquia"", *Il Diritto della Regione*, 2-3 (pp 459-481).
- Petrovich G. (2004), "Una nuova <<età dell'incertezza>> per i mercati? Le considerazioni dei <<Nobels in Venice>>", *Micro & Macro Marketing*, Aprile 2004, *XII(1)*, pp 13-40.
- Petrovich G.(2005), *L'economia alla ricerca del suo futuro. Analisi, previsioni ed indicazioni nella cronaca di tre incontri dei Nobel a Venezia.*, in *Dinamica economica ed istituzioni*, a cura di D. Agnati, G. Marangoni, A. Montesano, A. Pellanda, Cedam, Padova, 2005 (pp 345-370).
- Quadrio Curzio A.(2004), *La globalizzazione e i rapporti Nord-Est-Sud*, Il Mulino, Bologna.
- Rifkin J. (2005), *The European Dream*, Tarcher Penguin Group (USA), 2004 trad it *Il sogno europeo*, Mondadori, Milano.
- Stiglitz J. E. (2002), *Globalization and its Discontents*, W.W. Northon & co.inc, New York, 2003 trad it *La globalizzazione ed i suoi oppositori*, Einaudi, Torino.
- Stiglitz J. E. (2006), *China and the Global Economy: Challenges, Opportunities, Responsabilitateis*, in *China, Hong Kong and the World Economy*, Lok Sang Ho and R. Ash eds, Palgrave Macmillan, Hampshire UK, pp 17-31.
- Stiglitz J. E. (2007), *Making Globalization Work*, W.W. Northon & co.inc, New York, 2006. trad it *La globalizzazione che funziona*, Einaudi, Torino.
- Strange S. (1996), *The Retreat of The State. The Diffusion of Power in the World Economy*, Cambridge University Press, trad it *Chi governa l'economia mondiale?*, Il Mulino, Bologna, 1998.
- Toniolo G. (2005), *Anni '90 nello specchio dello "sviluppo economico moderno"*, XLVI Riunione scientifica annuale, Società Italiana degli Economisti, Napoli, 21-22 ottobre 2005.
- Turner A. (2002), *Just Capital*, trad it *Just Capital: Critica del capitalismo globale*, Laterza, Bari.
- UNDP (1990-2007), *Rapporto sullo sviluppo umano*, Rosenberg & Sellier, Torino, vol 1-16.
- Wallerstein I. (2004), *The Decline of American Power*, The New Press, New York, 2003 trad it *Il declino dell'America*, Feltrinelli, Milano.
- WEO anno-a per edizione di aprile, anno-b per edizione di ottobre, IMF, *World Economic Outlook*, Washington.
- World Bank (2008), *World Development Report*, Washington.

Tabella 1

**TEMI DEI CONVEGNI DEI NOBEL ORGANIZZATI DALL'ISEO A VENEZIA E DELLE WORLD ECONOMIC OUTLOOK DELL'IMF.**

ANNO	TITOLI DELLE TAVOLE ROTONDE NEI CONVEGNI DEI NOBEL DELL'ISEO A VENEZIA	TITOLI DEI RAPPORTI DEL WORLD ECONOMIC OUTLOOK DELL'IMF
2000	-	1) Asset Prices and the Business Cycle 2) Focus on Transition Economies
2001	1)Costi e benefici della globalizzazione. 2) Quante monete per il nuovo millennio? 3)Il nuovo welfare e le privatizzazioni.	1) Fiscal Policy and Macroeconomic Stability 2) The Information Technology Revolution
2002	1) Mercati finanziari: la fine della crisi o una crisi senza fine? 2)Riforma dello Stato sociale e mercato del lavoro	1) Recessions and Recoveries 2) Trade and Finance
2003	1)Oriente ed Occidente: i nuovi scenari 2)Globale e locale: competitività, lavoro e welfare. 3) Europa soggetto primario in un mondo globalizzato	1) Growth and Institutions 2)Public Debt in Emerging Markets
2004	1)Un mondo dai fragili equilibri	1) Advancing Structural Reforms 2)The Global Demographic Transition
2005	1) Il dialogo necessario	1) Globalization and External Imbalances 2) Building Institutions
2006	1)Le utopie sostenibili	1)Globalization and Inflation 2)Financial Systems and Economic Cycles
2007	-	1) Spillovers and Cycles in the Global Economy 2) Globalization and Inequality

Nota: Si sono riportati solo gli incontri dei nobel a Venezia perché negli anni precedenti e negli anni successivi diventa difficile il confronto per il diverso palcoscenico e l'effetto di "platea".

Tabella 2

SCHEMA RIASSUNTIVO DEL CONFRONTO 2001-2006\*

ANNO	TEMI DI CONTESTO ECONOMICO	NOBEL PRESENTI	FATTORI DI CRESCITA INDICATI
2001	1)Protezionismo e globalizzazione 2)Natura congiunturale e strutturale delle crisi 3)Moneta, cambi e Financial Innovations 4)Stato sociale e privatizzazioni	M. Friedman D.McFadden L. Klein J. Mirrlees R. Merton R. Mundell M. Sholes R. Solow J. Stiglitz	1) I vantaggi relativi dell'accumulazione e delle tecnologie nello scambio 2) La domanda, i costi e le innovazioni 3) Le capacità di spinta dei mercati finanziari 4) Il ruolo promotore del mercato e dello Stato
2002	1)La sostenibilità del Welfare 2)L'andamento dei cambi e la liquidità globale in dollari 3)La riforma delle pensioni in Italia 4) L'Europa e l'euro	J. Heckman J. Mirrlees R. Merton R. Mundell R. Selten R. Solow	1)Il consenso sociale nelle riforme efficienti 2)Le monete, i cambi e la politica monetaria Usa 3)Il finanziamento delle condizioni di sicurezza sociale (pensioni, sanità) 4)I cicli storici di civiltà
2003	1) Il futuro economico mondiale 2)Il fenomeno Cina ed il caso Europa 3)Il ruolo degli Stati Uniti	J. Heckman R. Merton R. Mundell J. Nash M. Spence	1)I divari come freno o spinta nella crescita 2)Fattori strutturali in Cina ed in Europa 3)Il paese-guida nella crescita mondiale
2004	1)I criteri di valutazione dei rischi e di una corretta competitività 2)Le incognite del futuro: demografia, risorse, clima	R. Merton R. Mundell M. Spence	1) Trasparenza come fattore di efficienza e di funzionamento del mercato 2) Solidarietà e cooperazione mondiale
2005	1) I regimi di cambio e la stabilità delle monete 2) Cina, India, Europa, Stati Uniti 3) Effetti redistributivi delle politiche fiscali e monetarie	G. Becker E. Prescott A. Sen R. Solow J. Stiglitz	1) Collaborazione monetaria internazionale 2) Caratteristiche e specificità dello sviluppo indiano e cinese 3)Le nuove forme di credito al consumo
2006	1) Demografia, energia, alimenti ed ambiente. 2)Gli incentivi ed i correttivi alla crescita 3)Usa, India e Cina 4)Le riforme del Welfare	J. Heckman R. Mundell A. Sen R. Solow	1) Rimozione dei rischi ambientali futuri 2) Le politiche fiscali e normative di innovazione 3)Nuovi ruoli degli Stati 4)Sicurezza ed efficienza

Note:

\*I convegni successivi dell'ISEO hanno ripreso prevalentemente il tema dell'Europa.

Tabella 3 Tassi di crescita del GDP reale nel mondo

	1989-98	1999-2008	2006	2007*
Mondo	3,2	4,4	5,4	5,2
1) Economie Avanzate	2,7	2,6	2,9	2,5
Stati Uniti	3,0	2,6	2,9	1,9
Area euro	n.d.	2,1	2,8	2,5
Giappone	2,0	1,5	2,2	2,0
Altre	3,2	3,5	3,7	3,7
2) Altri mercati emergenti e Paesi in via di sviluppo	3,8	6,5	8,1	8,1
per regioni				
Africa	2,2	4,8	5,6	5,7
Europa centrale e dell'est	1,1	4,4	6,3	5,8
Unione Stati Indipendenti	n.d.	7,1	7,7	7,8
Russia *	n.d.	0,6*	6,7	7,0
Asia in via di sviluppo	7,3	8,1	9,8	9,8
Cina	9,6	9,3*	11,1	11,5
India	5,7	6,0*	9,7	8,9
Medio Oriente	4,5	4,9	5,6	5,9
Emisfero Occidentale	3,1	3,3	5,5	5,0

Note: \* dati stimati

Fonte Elaborazioni da IMF, *World Economic Outlook*, 2007b

**Tabella 4 Tassi di crescita del GDP e prezzi 2007-2008**  
(stime OECD, *Economic Outlook*)

	2007	2008
<b>GDP</b>		
Paesi Avanzati		
Euro area	2,6	1,9
Giappone	1,9	1,6
Regno Unito	3,1	2,0
Stati Uniti	2,2	2,0
Paesi Emergenti		
Brasile	4,8	4,5
Cina	11,4	10,7
India	8,8	8,6
Russia	7,3	6,5
 <b>Prezzi al consumo</b>		
Paesi Avanzati		
Euro area	2,2	2,2
Giappone	0,0	0,3
Regno Unito	2,6	2,2
Stati Uniti	2,8	2,7
Paesi Emergenti		
Brasile	3,9	4,0
Cina	4,5	4,0
India	6,4	5,8
Russia	11,0	9,5

**Fonte: Banca d'Italia, *Economic Bulletin*, n 51 gennaio 2008**

## ALLEGATO

Tassi di crescita del PIL per paese nel 2007 e PIL dei maggiori paesi (stime in PPA) (Fonte: CSIfinanza, 2008)

Rank	Country	Tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL) (%)
1	<a href="#">Azerbaijan</a>	32.5
2	<a href="#">Mauritania</a>	19.4
3	<a href="#">Guinea Equatoriale</a>	18.6
4	<a href="#">Maldives</a>	18
5	<a href="#">Angola</a>	14
6	<a href="#">Armenia</a>	13.4
7	<a href="#">Cambogia</a>	13.4
8	<a href="#">Turkmenistan</a>	13
9	<a href="#">Trinidad e Tobago</a>	12.6
10	<a href="#">Liechtenstein</a>	11
11	<a href="#">Cina</a>	10.5
12	<a href="#">Anguilla</a>	10.2
13	<a href="#">Lettonia</a>	10.2
14	<a href="#">Emirati arabi uniti</a>	10.2
15	<a href="#">Mozambico</a>	9.8
16	<a href="#">Estonia</a>	9.8
17	<a href="#">Etiopia</a>	9.6
18	<a href="#">Sudan</a>	9.6
19	<a href="#">Venezuela</a>	8.8
20	<a href="#">Georgia</a>	8.8
21	<a href="#">Bhutan</a>	8.8
22	<a href="#">Argentina</a>	8.5
23	<a href="#">Kazakistan</a>	8.5
24	<a href="#">India</a>	8.5
25	<a href="#">Afghanistan</a>	8.4
26	<a href="#">Bielorussia</a>	8.3
27	<a href="#">Libia</a>	8.1
28	<a href="#">Kuwait</a>	8
29	<a href="#">Vietnam</a>	7.8
30	<a href="#">Bahrein</a>	7.6
31	<a href="#">Congo (ex Zaire)</a>	7.5
32	<a href="#">Cuba</a>	7.5
33	<a href="#">Mongolia</a>	7.5
34	<a href="#">Lituania</a>	7.4
35	<a href="#">Singapore</a>	7.4
36	<a href="#">Laos</a>	7.2
37	<a href="#">Repubblica dominicana</a>	7.2
38	<a href="#">Qatar</a>	7.1
39	<a href="#">Malawi</a>	7
40	<a href="#">Ciad</a>	7
41	<a href="#">Tagikistan</a>	7
42	<a href="#">Ucraina</a>	7
43	<a href="#">Uruguay</a>	7



